

Vivendi: «L'Italia per noi è essenziale»

► Il ceo de Puyfontaine: «Faremo delle proposte per adattarci alle richieste Agcom, ma non cambiamo piani su Telecom e Mediaset» ► Sul gruppo tlc «il meglio deve ancora venire». E con la società di Berlusconi l'obiettivo è un rapporto «costruttivo e perenne»

IL NUMERO UNO DEL COLOSSO FRANCESE PUNTA A «CREARE UN CAMPIONE LATINO DEI MEDIA» L'ASSEMBLEA

PARIGI Si parla anche italiano all'assemblea degli azionisti di Vivendi, riunita ieri nello storico teatro parigino dell'Olympia, di proprietà della maison. «Il meglio deve ancora venire», dice in lingua originale Arnaud de Puyfontaine, braccio destro del presidente Vincent Bolloré, a conclusione della presentazione della "campagna d'Italia", che non prevede cambi di strategie, nè su Telecom nè su Mediaset, pur nel rispetto dei paletti dell'Agcom. Sullo slide gigante alle spalle del tavolo della direzione del gruppo, appare lo stivale e la scritta: "L'Italia punta di lancia". De Puyfontaine spiega agli azionisti che «siamo diventati primi azionisti di Telecom Italia per rafforzare la nostra presenza in Italia, un mercato in piena trasformazione che consideriamo fondamentale per concretizzare il nostro progetto di creazione di un campione latino nei contenuti e nella distribuzione». Nelle prime file si trova il presidente Giuseppe Recchi, l'unico cui la sala riserva un applauso a scena aperta. Per de Puyfontaine il risanamento di Telecom è in corso, «la crescita è tornata nel 2016» e «lo sforzo può essere proseguito e accelerato». Vivendi è arrivata per restare, questo il messaggio. Il gruppo francese, dice de Puyfontaine è ormai «al fianco di Telecom Italia per ampliare e confermare

questi risultati con le équipes italiane pilotate da Flavio Cattaneo». È ancora: «La nostra strategia in Italia per i contenuti e la distribuzione si è già tradotta in più di 5 miliardi investiti in due anni». Sul nodo della presidenza del consiglio di «amministrazione, de Puyfontaine, che per i francesi è in cima alla lista dei desideri per il posto di presidente, non si è sbilanciato: la cosa importante, ha detto, «è che ci sia una buona governance». «Dobbiamo andare più veloce e fare Telecom "great again", grande ancora», ha auspicato parlando con i giornalisti italiani al fianco di Giuseppe Recchi. Il Ceo di Vivendi si è poi detto «straordinariamente orgoglioso» di quanto fatto finora: «Siamo assolutamente impegnati nel lungo periodo, aspettatevi ancora più impegno e altre cose positive». Quanto al capital expenditure (gli investimenti, ndr): «ho letto con sorpresa, il parere di alcuni analisti secondo cui lo taglieremo. Non è vero, faremo l'esatto contrario. Siamo in prima linea sulla banda larga e stiamo facendo del nostro meglio per gli italiani». Per uscire invece dalle secche della legge Gasparri, «faremo all'Agcom qualche proposta sulle misure di rimedio a tempo debito». Su Mediaset, de Puyfontaine ha ammesso che «l'avvicinamento non è cominciato sulle migliori basi, ma il nostro obiettivo resta una strategia costruttiva e perenne». Il temuto scontro tra Vincent Bolloré e i fondi non c'è stato, anche se molti hanno votato contro il rinnovo del mandato e la nomina del Supervisory Board del figlio Yannick: le due mozioni sono passate con l'82 per cento e il 71,5 per cento. Vincent Bolloré ha comunque chiosato con un «niente male!»: resterà presidente fino al 2020.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

